

Rassegna del 23/01/2015

SANITA' REGIONALE

29/01/15	Corriere della Calabria	3	I conti non tornano	Pollichieni Paolo	1
29/01/15	Corriere della Calabria	31	Degenze e ricoveri E' in crescita la mobilità	...	2
23/01/15	Giornale di Calabria	2	Fondazione Campanella, Nesci (M5S): "ci sono davvero le risorse per la Cig?"	...	3
23/01/15	Giornale di Calabria	6	Frodi e truffe all'ospedale di Corigliano: sette persone sono finite in manette	...	4
23/01/15	Il Garantista Calabria	2	"Il medico, la madre e i due amici hanno provocato la morte del feto"	Buonofiglio Fabio	6
23/01/15	Il Garantista Calabria	2	Uccidono il neonato per intascare i soldi dell'assicurazione - Corigliano, truffe con delitto per frodare le assicurazioni	Gallo Morena	7
23/01/15	Quotidiano del Sud	1	Neonato lasciato morire per i soldi - bimbo lasciato morire per intascare i soldi	Mollo Francesco	9
23/01/15	Quotidiano del Sud	6	Radiografie tarocche e falsi certificati per frodare inps e assicurazioni	f.m.	11
23/01/15	Quotidiano del Sud	1	Come vorremmo fosse tutto un errore	De Luca Pietro	12
23/01/15	Quotidiano del Sud	7	Quella vita stroncata con una messinscena "Gli sarebbe bastato un po' di ossigeno"	...	13
23/01/15	Quotidiano del Sud	7	L'ironia tra medico e complice "Qui è l'Italia del terzo mondo"	f.m.	15

SANITA' LOCALE

23/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21	L'on.Nesci: esistono i fondi per la cassa integrazione?	...	16
23/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Morte sospetta, scatta l'indagine	Marasco Stefania	17
23/01/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	un viaggio in sinergia nel nome delle disabilità	Brosio Pino	18
23/01/15	Il Garantista Catanzaro	10	Bova: «Sono fiducioso nell'operato di Oliverio»	...	19
23/01/15	Il Garantista Catanzaro	10	Riunione del coordinamento provinciale del Suap	...	21
23/01/15	Il Garantista Catanzaro	17	Pioggia di messaggi per l'aspirante sindaco	...	22
23/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Medici e specialisti di tutta Italia	...	23
23/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Gli Sportelli delle attività produttive fanno rete in Provincia	...	24
23/01/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Blitz ai mercatini	Anastasi Antonio	25
23/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Sodalizi per disabili Ecco le iniziative	D'Angelo Giusy	26
23/01/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Randagismo, buon passo avanti	...	27

L'EDITORIALE

di Paolo Pollichieni

In Calabria tutto si tiene, per cui non puoi risolvere la questione della Fondazione Campanella se non ti occupi degli strani rapporti tra la politica e la sanità privata e non puoi risolvere il nodo degli strani rapporti della politica con la sanità privata se non apri una finestra sulla burocrazia infetta che sta dentro il dipartimento della Salute e sull'ufficio del commissario. Intendiamoci le carte sono sempre formalmente in regola, a prova di qualsiasi inchiesta e di qualsiasi pruriginosa giornalisticista: Claudio Parente è il re delle cliniche lo sanno tutti ma le "carte" attestano il contrario. Anche Ennio Morrone ha solidi interessi nel mondo delle cliniche private, ma anche per lui le carte attestano il contrario. E che dire della holding Marrelli, tutti debbono sapere che è riconducibile all'ex vicepresidente della Regione ma le carte sono lì a testimoniare che nessun conflitto d'interessi è ipotizzabile. E poi c'è l'università con la sua "Mater Domini": anche qui è terra di nessuno. Eppure proprio questo groviglio di situazioni ha appesantito, negli anni, la posizione della Fondazione Campanella. In particolare lo ha appesantito il drenaggio di risorse che annualmente e senza alcuna giustificazione legale, spostano decine di milioni di euro verso la clinica universitaria "Mater Domini".

E su quest'ultimo segmento forse è il caso di fare un po' di chiarezza. Partiamo dall'ultima tappa: nell'agosto scorso, i dirigenti del settore economico del dipartimento ben sapendo del grave illecito penale e contabile che stavano, loro malgrado, compiendo, lanciano un allarme e comunicano al direttore generale Bruno Zito e ai commissari Pezzi e Urbani che: «...Poiché quanto fino ad oggi trasferito alla Ao

conosciuta solo da Zito. E comunque a tutto concedere, resta sempre il fatto che la ricostruzione fatta da Zito, comporta una produzione annua della Mater Domini intorno ai 35 milioni, mentre lui ne sta autorizzando il pagamento per un rateo mensile basato sulla cifra di 50 milioni esattamente il contrario di ciò che affermavano i dirigenti del settore economico che non intendevano più liquidare tale importo mensile.

Per inciso, nel 2012, la produzione della Mater Domini veniva valutata dalla Kpmg (quindi da una struttura "terza" e in ogni caso non amica della Regione) per una produzione annua intorno ai 32 milioni. Trattandosi di struttura universitaria, le leggi vigenti prevedono un 8% in più per le funzioni di didattica e un 10% in più per le funzioni non tariffabili (ad esempio il Pronto soccorso, che per l'Università non ha e non ne vuole sentire parlare di realizzare). Quindi, considerando anche queste voci, scaturirebbe un finanziamento intorno ai 38 milioni. A oggi la Regione, però, continua a elargire 52 milioni. Surplus che nessuno fin qui ritiene di dover spiegare e che affonda le concrete possibilità di salvare la Fondazione Campanella. Ovviamente la terna dei miracoli (Pezzi, Urbani, Zito) divisa su tutto, ma non sul riguardo da avere per la "Mater Domini", ha pronta una giustificazione: si è in regime di tacito rinnovo del protocollo sottoscritto tra Regione e "Mater Domini" nel 2008. Peccato che tale assunto sia semplicemente falso: dal luglio 2012 esiste un nuovo protocollo, recepito con decreto numero 110 ma il Rettore rifiuta di sottoscriverlo e chiede ne venga redatto uno nuovo. La sceneggiata va avanti da ormai due anni senza rossore e senza che la politica batta

I CONTI NON TORNANO

Mater Domini, pari a € 28.209.951,00 per il periodo gennaio-luglio 2014, costituisce un importo prossimo al livello di produzione mediamente reso dall'azienda negli ultimi esercizi e considerato che questo Settore sta procedendo ad erogare i ratei mensili ancora sulla base del Dpgr-Ca n. 4/2013 (Riparto Fsr 2012), né risulta ancora sottoscritto il citato protocollo Regione-Università, si comunica che dal mese di settembre p.v. i decreti di erogazione mensile non recheranno la quota prevista per l'Ao Mater Domini a meno che i trasferimenti non vengano disposti dalla S.V. il cui gruppo firma sarà apposto sulle bozze dei provvedimenti».

Tradotto dal burocrate, i due dirigenti stanno chiamando in causa il responsabile del dipartimento pretendendo anche la sua sottoscrizione al provvedimento nel caso s'intenda continuare quella liquidazione, dai dirigenti stessi ritenuta incongrua. La cosa non sembra preoccupare eccessivamente Zito che, con nota del 3 settembre, risponde: «...si ritiene plausibile, nelle more della definizione di quanto previsto dal Dpgr-Ca n.33/12014, erogare un ulteriore rateo per la mensilità in corso sulla base di quanto già trasferito fino al mese di agosto c.a.». I commissari sanno bene che nella sua nota Zito richiama funzioni non tariffabili a favore dell'Ao Mater Domini che esistono in una Gazzetta Ufficiale

un colpo. E va avanti anche l'illecita prorogatio della convenzione. E pensare che il generale Pezzi, nel gennaio 2013, aveva obbligato Scopelliti a inviare una lettera al rettore Aldo Quattrone (sottoscritta da Scopelliti e Pezzi stesso) in cui lo richiamava alla sottoscrizione del protocollo (già pronto da sei mesi): «Entro e non oltre il 31 dicembre 2013». Sono passati quasi due anni, Pezzi ha dimenticato la lettera e l'intimazione a Quattrone e la Regione continua a pagare i favori dei sub commissari agli amici con denaro dei calabresi.

Ecco, forse sarebbe opportuno che il governo sapesse a cosa servono i suoi commissari. A fare favori e illeciti che il presidente Oliverio, in nome e per conto della Regione, è obbligato a pagare con i soldi dei calabresi. Forse sta qui la ragione per la quale Oliverio è scomodo. Non permetterebbe, almeno così riteniamo, questa suditanza né il protrarsi dello stato di colonia cui Scopelliti ha costretto

la nostra Regione. Non importerebbe il ruolo di Oliverio anzi sarebbe più conflittuale se egli non venisse incaricato quale commissario. Da commissario, infatti, può rimediare dall'interno a queste "storture". Da presidente non commissario può solo stoppare i pagamenti e motivare tali stop nelle sedi competenti, governo compreso i cui ministeri dell'Economia e, soprattutto, della Salute tengono il gioco.

IL GOVERNO DOVREBBE SAPERE A COSA SERVONO I SUOI COMMISSARI. A FARE FAVORI E ILLECITI CHE IL GOVERNATORE È OBBLIGATO A PAGARE CON I SOLDI DEI CALABRESI

Degenze e ricoveri È in crescita la mobilità

Diminuiscono del 9% i ricoveri e del 6% il numero complessivo delle giornate trascorse dagli italiani in ospedale, in particolare se in regime di day hospital. È il quadro che emerge dal Rapporto sull'attività ospedaliera per il primo semestre 2014, a cura della direzione generale della programmazione sanitaria del ministero della Salute, basato sulle schede di dimissione ospedaliera (Sdo), strumento per la raccolta di informazioni relative a ogni paziente dimesso. Aumenta la mobilità della Calabria.

Nei primi sei mesi del 2014, rispetto ai primi sei del 2013, il numero di dimissioni per acuti, riabilitazione e lungodegenza passa da quasi 4,8 a quasi 4,4 milioni (-9%), riduzione molto più evidente se si prendono come riferimento gli oltre 6,5 milioni registrati nel primo semestre 2001. Aumenta la mobilità interregionale e 8 ricoveri in regime ordinario per 1.000 abitanti avvengono fuori regione: in particolare in Molise (23,3%), Basilicata (22,1%), Calabria (20,7%), Abruzzo (15,9%). Al capo opposto della classifica, Lombardia (3,3%), Sardegna (5,2%), Friuli ed Emilia Romagna (5,3). Gli uomini hanno maggiore propensione al ricovero rispetto alle donne, fatta eccezione per le over 85, per via della maggiore aspettativa di vita, e per quelle in età fertile. È il parto il motivo più frequente di ospedalizzazione in regime ordinario, seguito da patologie cardiovascolari e respiratorie.

Fondazione Campanella, Nesci (M5S): “Ci sono davvero le risorse per la Cig?”

REGGIO CALABRIA. “Il ministro del Lavoro dica subito se esistono le risorse per la cassa integrazione dei lavoratori della Fondazione Tommaso Campanella”. Lo chiede la deputata M5s Dalila Nesci in una nuova interrogazione parlamentare, rivolta anche al presidente del Consiglio e ai ministri di Salute ed Economia. “Sulla vicenda della Campanella - continua la deputata Cinque stelle - deve esserci massima chiarezza, perché c'è stata forte speculazione politica e permane, purtroppo, tanta confusione”. Nell'interrogazione, la parlamentare M5s ha chiesto immediati chiarimenti sul piano di rilancio del polo oncologico di Catanzaro che, stando a cronache recenti, avrebbe redatto il subcommissario per il Rientro, Andrea Urbani. A riguardo, la parlamentare M5s evidenzia: “Un conto è la mission oncologica della Campanella, che rimane. Altro, invece, sono i reparti improvvidamente concordati nel 2005 dalla politica e dall'Università di Catanzaro, che hanno determinato i circa 180 esuberanti di oggi. Dunque, il ministro della Salute spieghi su quale progetto di rilancio starebbe lavorando il subcommissario Urbani, mentre il ministro dell'Economia indichi quali siano, all'occorrenza, le risorse utilizzabili. Ricordo che i Ministeri di Salute ed Economia puntualizzarono più volte, al Tavolo Massicci, che per la Campanella non poteva essere intaccato il Fondo sanitario regionale”. Nesci conclude: “La politica ha il dovere della verità, se intende servire la Calabria. Non sono più permesse illusioni e bugie a danno di pazienti e lavoratori della sanità”.



Frodi e truffe all'ospedale di Corigliano: sette persone sono finite in manette

COSENZA. Era l'ospedale di Corigliano Calabro, secondo gli inquirenti, la "base operativa" dell'organizzazione sgominata con l'operazione "Medical Market" dalla Polizia Stradale di Cosenza e dalla Guardia di Finanza che hanno eseguito 7 misure cautelari, tra cui 4 arresti ai domiciliari, complessivamente 144 le persone indagate, coinvolte a vario titolo. L'operazione è scattata sotto la direzione della Procura della Repubblica di Castrovillari. Tra indebite indennità percepite e rimborsi assicurativi erogati in base a documentazione falsa, si stima un danno di circa 2 milioni di euro. Le attività investigative, effettuate sotto la direzione dei sostituti procuratori della Repubblica Vincenzo Quaranta e Simona Rizzo, di accertare responsabilità penali, a vario titolo, di medici, tecnici di laboratorio, avvocati e beneficiari degli indennizzi, nei cui confronti poliziotti e finanziari hanno notificato gli avvisi di garanzia a conclusione delle indagini preliminari. Vari i capi di imputazione: dall'omicidio volontario al falso ideologico e materiale in atto pubblico, corruzione, peculato, frode e truffa ai danni dello Stato. Al centro delle indagini l'ospedale civile di Corigliano Calabro, dove, secondo l'accusa, alcuni medici compiacenti rilasciavano certificazioni mediche in tutto o in parte viziate da falsità al fine di trarre in inganno i medici legali di compagnie assicurative e, quindi, conseguire illeciti profitti poi spartiti fra le parti. In particolare, nel corso dell'attività investigativa è emerso che persone residenti in comuni della provincia cosentina, attraverso studi legali di Corigliano e Mesoraca, ottenevano certificazione attestante patologie invalidanti senza essere stati sottoposti alle tassative visite mediche. Nonostante fosse stata rilasciata certificazione medica su modulo in uso al reparto di ortopedia dell'ospedale, agli atti non vi era assolutamente alcuna traccia dei pazienti, delle visite delle prenotazioni. Un radiologo con la complicità di un medico, allo scopo di provare determinate patologie invalidanti, attribuiva a pazienti sani, le radiografie di persone effettivamente affette da patologie che non avevano assolutamente alcun nesso con presunti incidenti stradali. Una donna di Corigliano Calabro, avvocato, B.F., 45 anni, è destinataria di una misura cautelare della sospensione della professione. È accusata di aver prodotto, con

la complicità dei medici indagati, falsa documentazione medica attestante patologie inesistenti, e sarebbe ideatrice di incidenti stradali mai avvenuti. L'inchiesta è stata sviluppata su due filoni investigativi, uno riguardante i cosiddetti "falsi invalidi" e l'altro concernente le truffe ai danni delle assicurazioni. Riguardo alle truffe assicurative, gli investigatori hanno rilevato numerosi falsi incidenti stradali orditi al fine di lucrare sui rimborsi assicurativi. Per i falsi sinistri, le cui relative pratiche erano, in alcuni casi, curate e istruite da un avvocato di Corigliano Calabro, pure coinvolto negli illeciti, venivano presentati alle compagnie assicurative falsi certificati rilasciati da medici operanti anche in strutture pubbliche. Il medico compiacente, in cambio di denaro, forniva false certificazioni di ricovero al pronto soccorso, facendo risultare l'accesso all'ospedale come conseguenza di un incidente stradale mai verificatosi. Nelle truffe assicurative il falso si è materializzato anche nella produzione di referti radiologici che venivano taroccati ad arte. Indagando relativamente alla indebita percezione di indennizzi assicurativi conseguenti a falsi incidenti stradali, poliziotti e finanziari hanno avuto modo di accertare la premeditata soppressione di un nascituro, attuata con la compiacenza e la fattiva partecipazione di personale medico dell'ospedale di Corigliano Calabro. Relativamente al filone investigativo dei falsi invalidi, gli investigatori hanno svelato una vera e propria associazione, con alla base personale di un patronato di Corigliano Calabro ed un avvocato referente, patrocinatore di cause previdenziali e assistenziali dei clienti, finalizzata al perseguimento di truffe ai danni dell'Inps conseguenti all'indebito riconoscimento giudiziario delle indennità di invalidità civile o di accompagnamento. I referenti del patronato e l'avvocato patrocinatore delle cause previdenziali, nell'ambito dei giudizi, hanno prodotto falsa certificazione medica al fine di documentare, in capo ai propri clienti, patologie in realtà insussistenti ma che garantivano diritto alle indennità richieste. Al termine delle indagini riguardanti i falsi invalidi sono stati rilevati numerosi casi di truffa ai danni dell'Inps che vedono coinvolti 45 indagati. Nell'ambito delle indagini, sono stati riscontrati anche vari casi di rilascio di certificati medici "su richiesta", da par-



te di medici compiacenti, al fine di giustificare le assenze dal servizio o per documentare false malattie di dipendenti di enti pubblici. sarebbero stati anche rilevati casi di falsa attestazione di presenza in servizio da parte di un medico dell'ospedale di Corigliano Calabro. In particolare, il medico, nonostante facesse risultare la presenza in servizio avendo timbrato il cartellino, sovente si allontanava o non era per nulla presente nella struttura ospedaliera. Come accertato dagli investigatori, talvolta era, addirittura, a casa a vedere le partite di calcio. Particolare, soprattutto, la facilità con cui si potevano ottenere agevolazioni in ambito di riconoscimento di percentuali di invalidità ovvero una attestazione di patologie di fatto inesistenti. Al termine di visite specialistiche eseguite anche in strutture pubbliche, pagate dai 50 ai 300 euro, erano rilasciati certificati in grado di poter garantire, al termine dell'iter con l'ente assicurativo o previdenziale, rimborsi consistenti anche in decine di migliaia di euro o pensioni di invalidità. La posizione dei destinatari di pensioni di invalidità e accompagnamento è stata segnalata ai competenti enti previdenziali ed assicurativi per l'avvio delle procedure di revisione. Gli arrestati nell'operazione "Medical Market" sono Stefania Russo, 37 anni, madre del bimbo di cui si ipotizza l'omicidio, il medico Sergio Garasto, 54 anni, un'amica della donna, Nunziatina Falcone, 42 anni, e un uomo già noto agli inquirenti, Pietro Zangaro, 33 anni, che avrebbe fornito una "consulenza" su come agire. Tutti sono finiti ai domiciliari. Indagate altre tre persone, tra cui un'avvocata di 45 anni.

L'APPROFONDIMENTO

«Il medico, la madre e i due amici hanno provocato la morte del feto»

I fatti risalirebbero al 2012
 Per la Procura la Falcone
 e Zangaro avrebbero ideato
 il piano, condiviso dalla Russo
 e portato a termine grazie
 all'aiuto del dottore Garasto



Da luogo di primo soccorso, anche di punto d'eccellenza, a "fabbrica" di reati. Era l'ospedale ospedale "Guido Compagna" di Corigliano Calabro la "fucina" delle decine di capi d'imputazione che reggono l'inchiesta "Medical market" dove medici compiacenti avrebbero per anni rilasciato false certificazioni mediche col fine d'ingannare altri medici, quelli delle compagnie assicurative, al fine di conseguire anche loro illeciti profitti unitamente ai pazienti da loro stessi visitati.

Gravemente indiziato del delitto d'infanticidio il dottor Sergio Garasto, 53 anni, coriglianese, insieme ad altre tre persone del luogo tra le quali la stessa madre d'un bimbo "soppresso" appena dopo la sua nascita.

Le indagini, corroborate da intercettazioni telefoniche, farebbero infatti emergere le responsabilità del medico ospedaliero nella ritenuta soppressione volontaria del feto portato in grembo dalla 37enne Stefania Russo con la complicità di due suoi amici, Nunziatina Falcone, di 42 anni, e Piero Andrea Zangaro, di 33.

Il fatto risale al 15 maggio del 2012.

Tutt'e quattro - secondo le accuse - con un'azione premeditata, concordata e pianificata, avrebbero causato la morte del nascituro in grembo a Stefania Russo, la quale era al settimo mese di gravidanza.

In particolare, Piero Andrea Zangaro e Nunziatina Falcone, nel loro ritenuto ruolo d'ideatori e promotori del delitto, avrebbero assicurato l'intervento e l'apporto del dottore Garasto in servizio presso il Pronto soccor-

so del "Compagna".

Il medico avrebbe dapprima impartito loro le modalità da seguire per provocare l'espulsione del feto, avvenuta all'esterno dell'ospedale in modo ancestrale, programmando di non rianimare il feto sin dalla sua espulsione dal grembo materno.

Garasto, inoltre, prendendo in cura Stefania Russo in Pronto soccorso accompagnata da Nunziatina Falcone appena dopo l'espulsione del feto, avrebbe omesso ogni primario intervento medico diretto a garantirne la sopravvivenza sebbene lo stesso presentasse segni di vita. Omettendo, quindi, volontariamente e consapevolmente, d'effettuare immediatamente il taglio del cordone ombelicale e le conseguenti attività rianimatorie.

Contribuendo dunque, in modo determinante, a provocare la morte della creatura per arresto cardiorespiratorio da insufficienza cardio-respiratoria acuta, nonché nell'assicurare, come preventivamente concordato coi ritenuti sodali, la formazione della falsa certificazione medica di pronto soccorso al

fine di fare risultare la sussistenza di traumi o patologie ai danni della donna idonei a dimostrare che l'aborto era stato provocato da trauma violento in seguito ad un incidente stradale. L'operazione avrebbe fruttato loro un risarcimento, da parte d'una compagnia assicurativa, pari a 80mila euro...

Fabio Buonofiglio



CORIGLIANO (CS)

UCCIDONO IL NEONATO PER INTASCARE I SOLDI DELL'ASSICURAZIONE

La storia agghiacciante viene fuori da un'inchiesta sulle truffe alle Compagnie
In sette finiscono in manette, indagate 144 persone. Coinvolti medici e avvocati

GALLO E BUONOFILGIO A PAGINA 2

Corigliano, truffe con delitto per frodare le assicurazioni

Sono 144 le persone rimaste coinvolte nell'operazione "Medical market"
Tra questi, medici, avvocati e beneficiari di indennizzi: 4 accusati di omicidio

■ ■ MORENA GALLO

Per fregare soldi alle assicurazioni avrebbero provocato la morte di un feto. La notizia arriva a margine di una maxioperazione della Guardia di Finanza e della Polizia Stradale di Cosenza denominata "Medical market". Omicidio volontario, falso ideologico, corruzione, peculato, frode e truffa ai danni dello Stato: sono questi soltanto alcuni dei reati contestati, a vario titolo, alle 144 persone indagate dalla procura di Castrovillari.

Il blitz è scattato alle prime luci dell'alba di ieri per l'esecuzione di sette misure cautelari, nei confronti di medici, avvocati e beneficiari di indennizzi, ottenuti grazie a certificazioni mediche false. Lo scopo dell'organizzazione criminale era quella di truffare le assicurazioni, oltre che, proprio con certificati falsi, richiedere agevolazioni all'Inps.

Un piano studiato nei minimi dettagli che, tra indebitate indennità e rimborsi assicurativi, avrebbe portato ad un danno economico di cir-

ca due milioni di euro. Il modus operandi sempre lo stesso: provocavano l'incidente stradale, venivano trasportati in ospedale e il medico del pronto soccorso, consenziente con i "criminali", rilasciava referti falsi, in cui si certificavano traumi, di fatto inesistenti.

In un caso, addirittura, avrebbero provocato la morte di un feto, per il solo scopo di ottenere il risarcimento del danno. A finire agli arresti domiciliari con l'accusa di infanticidio un medico di Corigliano, Sergio Garasto, la mamma del neonato deceduto, Stefania Russo, l'amica della donna, Nunziatina Falcone (al momento si trova in Germania) e un pregiudicato Piero Zangaro. Mentre sono stati sottoposti all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria l'ortopedico di Corigliano Leonardo Piro e il tecnico radiologo Giuseppe Di Paola.

È stata destinataria, invece, della misura di sospensione della professione forense l'avvocato Francesca Berardi, ritenuta l'organiz-

zatrice di incidenti stradali, però, mai avvenuti, oltre che la responsabile della produzione di falsa documentazione medica.

Radiografie truccate, accertazioni di ricoveri ospedalieri falsi, sostituzioni di cartelle cliniche, visite mediche inesistenti: così i truffatori riuscivano a produrre tutto l'incartamento per richiedere il rimborso danno alle assicurazioni e poi l'invalidità all'Inps. Ma gli uomini agli ordini del colonnello Giosuè Colella e del comandante Antonio Provenzano li hanno beccati.

«È un'inchiesta che nasce nel 2012 dalle evidenze investigative acquisite durante l'indagine "Senza tetto" - ha spiegato il colonnello Colella, comandante provin-

ziale delle Fiamme Gialle - Abbiamo seguito due filoni investigativi: quello dei "falsi invalidi" e quello delle truffe ai danni delle assicurazioni, praticate grazie alla simulazione di sinistri stradali.

In entrambi i casi le documentazioni mediche rilasciate erano false. Soltanto dopo siamo riusciti ad individuare il "gradino superiore" e cioè una vera e propria organizzazione che faceva capo a professionisti quali medici ed avvocati».

Una complessa attività d'indagine, dunque, che ha portato gli investigatori, coordinati dai pm della Procura della Repubblica di Castrovillari, Vincenzo Quaranta e Simona Rizzo, a rilevare incidenti finalizzati



soltanto all'ottenimento dei rimborsi assicurativi.

La base operativa era il nosocomio di Corigliano calabro. E i protagonisti dei sinistri stradali per lo più donne incinte. Proprio da qui sarebbe nato il sospetto degli agenti della Polstrada. «Quasi per ironia della sorte negli incidenti erano coinvolte sempre donne in gravidanza – ha chiarito il dirigente provinciale della Polizia Stradale, Provenzano – Così abbiamo avviato degli accertamenti tecnici che ci hanno condotti, addirittura, ad accertare l'uccisione di un nascituro».

Una storia di orrore: la donna, oltre la 24° settimana di gravidanza, sarebbe stata indotta al parto prematuro, che avrebbero fatto risultare quale conseguenza del sinistro stradale. All'arrivo pronto soccorso il feto era ancora vivo, ma non gli sarebbe stata prestata alcuna assistenza, così da provocarne il decesso.

Le indagini delle Fiamme Gialle e della Polstrada continuano. Delle 144 persone indagate, al momento, soltanto 99 hanno ricevuto l'avviso di garanzia.



IN BREVE

L'INCHIESTA

L'operazione è stata condotta dalla Guardia di finanza e Polizia stradale di Cosenza e coordinata dai pubblici ministeri della Procura di Castrovillari Quaranta e Rizzo

IN CARCERE

Solo sette degli indagati finiti nell'inchiesta di ieri sono stati arrestati. Tutti gli altri rispondono a piede libero. Per gli investigatori il piano era stato studiato nei minimi particolari per truffare Inps e assicurazioni

GLI INQUIRENTI

«Quasi per ironia della sorte negli incidenti rimanevano coinvolte sempre donne incinte. Abbiamo avviato degli accertamenti tecnici che ci hanno condotto fino all'uccisione del nascituro»

■ **CASTROVILLARI** Simulato un aborto spontaneo per un finto incidente stradale
Neonato lasciato morire per i soldi

Sette arresti e 144 indagati, coinvolti medici dell'ospedale di Corigliano e avvocati

UNA STORIA terribile, una truffa alle assicurazioni con un incidente falso, macchiata dalla morte di un neonato: il bimbo doveva morire per intascare i soldi della polizza. Sette persone arrestate, 144 indagate, tra queste avvocati e medici dell'ospedale di Corigliano.

FRANCESCO MOLLO
alle pagine 6 e 7

Bimbo lasciato morire per intascare i soldi

Una truffa di circa 2 milioni di euro tra incidenti mai avvenuti e patologie inesistenti. E c'è anche il reato di infanticidio

■ L'INCHIESTA

Sette arresti e 144 indagati, quasi tutti professionisti per l'operazione "Medical Market"

L'ospedale di Corigliano era il centro operativo del sistema

di FRANCESCO MOLLO

CASTROVILLARI - Per incassare i soldi dell'assicurazione sono arrivati addirittura a simulare un aborto spontaneo: una donna incinta, tra la ventiquattresima e la ventottesima settimana di gravidanza ha simulato un incidente stradale e grazie alle istruzioni ricevute dai complici ha espulso il feto; poi si è recata al pronto soccorso dove i medici compiacenti avrebbero atteso il decesso del bambino che - per gli inquirenti - sarebbe stato deliberatamente lasciato senza assistenza. È questo uno dei tanti scenari - cer-

tamente il più agghiacciante - emersi dall'operazione "Medical Market", coordinata dalla procura di Castrovillari e condotta



dalla polizia stradale e dalla guardia di finanza di Cosenza, che ha portato all'arresto di sette persone e all'emissione di 144 avvisi di garanzia da parte del giudice per le indagini preliminari del tribunale del Pollino contro un'organizzazione criminale che ha avuto come centro l'ospedale di Corigliano e che ha consentito ai coinvolti di incassare indebitamente somme per circa 2 milioni di euro in termini di truffa alle assicurazioni e all'Inps; senza contare quelle che grazie all'intervento dei poliziotti e dei finanziari l'organizzazione non è riuscita a portare a termine.

PROFESSIONISTI - All'apice dell'organizzazione c'erano medici e avvocati. Gli arresti domiciliari emessi dal gip Letizia Benigno sono stati emessi nei confronti di Sergio Garasto, dirigente medico cinquantatreenne di Corigliano all'epoca dei fatti in servizio al pronto soccorso dell'ospedale cittadino e spesso incaricato come perito giurato dal giudice di pace di Corigliano, posto ai domiciliari; Leonardo Natale Piro, cinquantenne dirigente medico ortopedico di Corigliano in attività nell'ospedale di Corigliano, e Giuseppe Di Paola, quarantunenne di Trebisacce, tecnico radiologo anche lui di Corigliano, entrambi posti sotto la misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, due volte a settimana; Stefania Russo, trentasettenne di Corigliano; Nunziatina Falcone, quarantaduenne, Pietro Andrea Zangaro, di trentatré anni,

tutti e tre di Corigliano e tutte e tre posti agli arresti domiciliari. È scattato, invece, il divieto dell'esercizio della professione forense, per due mesi, dell'avvocato avvocato, Francesca Berardi, quarantacinquenne di Corigliano, persona ritenuta responsabile di aver prodotto, con la complicità dei medici, falsa documentazione medica attestante patologie inesistenti, nonché ideatrice di incidenti stradali mai avvenuti. Le misure cautelari erano state chieste anche per altri sei soggetti, ma il gip ha ritenuto il rischio di reiterazione del reato la gravità indiziaria insufficienti, ma restano pur sempre indagati a piede libero.

DALLA TRUFFA ALL'INFANTICIDIO

I capi di imputazione sono tanti e diversi, e gli indagati ne sono coinvolti a vario titolo. Si va dalla truffa ai danni dello Stato alla corruzione, dalla violazione di domicilio alla falsità materiale e ideologica commessa da pubblico ufficiale di atti d'ufficio; dal peculato alla frode. Fino all'omicidio volontario. Ed è infatti l'episodio dell'aborto ad aver reso assurda una vicenda che invece avrebbe potuto ascriversi soltanto nella classica questione dei falsi incidenti stradali e domestici per frodare le assicurazioni e l'Inps. Il caso della messa in scena dell'aborto come conseguenza di un sinistro stradale accertato dall'indagine è uno solo, ma gli inquirenti hanno comunque intravisto (e in un caso parzialmente ricostruito), un sistema finalizzato a lucrare dai maggiori indennizzi che l'istituto di previdenza e le assicurazioni garantiscono alle donne in gravidanza che sono tanto più alti quanto più avanzata è la gestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ L'INDAGINE Complici gli studi legali tra Corigliano e Mesoraca

Radiografie tarocche e falsi certificati per frodare Inps e assicurazioni

CASTROVILLARI - «Tra le inchieste di maggior spessore che l'autorità giudiziaria ha di recente svolto nella Sibaritide per la repressione dei fatti criminosi più insidiosi che intaccano il sistema economico del Paese e della Regione». Così è stata definita dagli stessi inquirenti l'operazione "Medical Market" - condotta in maniera congiunta dalla polizia di Stato e dal comando provinciale della guardia di finanza di Cosenza. L'attività investigativa - coordinata della procura della Repubblica di Castrovillari, diretta dal procuratore Franco Giacomantonio e condotta dai sostituti procuratori Simona Rizzo e Vincenzo Quaranta - è nata dall'esigenza di verificare da parte della polizia stradale il curioso aumento di casi di incidenti nei quali rimanevano coinvolte donne in gravidanza residenti nella zona dell'Alto Jonio. Ed è perciò emerso che attraverso studi legali di Corigliano e Mesoraca venivano rilasciate certificazioni mediche attestanti patologie invalidanti senza però che i presunti pazienti venissero sottoposti alle visite. Certificazioni rilasciate su moduli in uso al reparto di Ortopedia dell'ospedale - di cui l'organizzazione era in possesso - senza che però agli atti del nosocomio vi fosse traccia dei pazienti, delle visite o delle prenotazioni. E il radiologo Giuseppe Di Paola, con la complicità di Sergio Garasto, allo scopo di provare le patologie invalidanti, attribuiva a pazienti sani, le radiografie di persone effettivamente affette da patologie che non avevano assolutamente alcun nesso con presunti incidenti stradali.

È emersa inoltre la curiosa vicenda di un medico dell'ospedale di Corigliano il quale nonostante fosse in servizio, con tanto di cartellino timbrato, spesso si allontanava o non era per nulla presente nella struttura ospedaliera e talvolta era, come accertato dagli investigatori, a casa a guardare le partite di calcio.

Riguardo alle truffe assicurative, gli investigatori, hanno rilevato numerosi falsi incidenti stradali imbastiti al fine di lucrare sui rimborsi. Le pratiche erano, in alcuni

casi, curate e istruite da un avvocato di Corigliano, anch'esso coinvolto negli illeciti: venivano presentati alle compagnie assicurative falsi certificati medici rilasciati da dottori compiacenti operanti anche presso strutture pubbliche, i quali, a pagamento, fornivano false certificazioni di ricovero al pronto soccorso dopo incidenti stradali mai avvenuti, arrivando anche a produrre referti radiologici falsi.

Numerosi anche i casi di truffa ai danni dell'Inps che vedono coinvolti quarantacinque indagati. Ricontrati anche vari casi di rilascio di certificati medici "su richiesta", da parte di medici compiacenti, al fine di giustificare le assenze dal servizio o per documentare false malattie di dipendenti di enti pubblici.

Il comandante provinciale della Guardia di finanza di Cosenza, il colonnello Giosuè Colella, ha evidenziato: «Abbiamo scoperto una vera e propria organizzazione che faceva capo a medici, avvocati, a personale sanitario e singoli cittadini che si prestavano per portare a compimento la truffa. Attraverso attività investigative tecniche e ambientali rivolte ad individuare truffe ai danni dell'Inps è stato individuato un sommerso raccapricciante. Si simulava di tutto, patologie psichiche, fratture e traumi. Tutte certificazioni fasulle prodotte e presentate tramite il coinvolgimento di medici e avvocati».

Per il comandante della polizia stradale di Cosenza, Antonio Provenzano, «un medico coscienzioso e onesto ha rifiutato la versione di una donna che arrivata in pronto soccorso con traumi all'addome dichiarava di aver avuto un incidente stradale. Il medico ha escluso danni provocati dall'incidente ed evidenziato che gli ematomi sul corpo erano compatibili con percosse e, probabilmente, anche consenzienti. Da qui il sequestro delle cartelle cliniche. Al momento continua la nostra attività investigativa per far luce su tutti i casi di aborto, che fanno parte del meccanismo criminale».

f. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come vorremmo che fosse tutto un errore

di PIETRO DE LUCA

SE, sfogliando il nostro giornale quest'oggi, un comune lettore che pure vuole bene alla sua terra, dovesse imbattersi subito in un servizio che gli racconta come hanno fatto le forze dell'ordine ad arrivare prima loro a sequestrare e non, per esempio lui stesso e la sua famiglia, a consumare carni avariare in un ristorante del Cosentino, farà un balzo sulla sedia, maledirà, ma poi, piegando l'animo verso la comprensione, riuscirà finanche a trovare una scusante. Dirà: "Probabilmente si è trattato di una distrazione, è facile dimenticare di controllare la scadenza. Va tutto al macero e buonanotte".

Se, proseguendo, e forse alla ricerca di qualcosa di più esaltante, dovesse fare un tonfo in una triste apertura di pagina che gli racconta di una truffa ben congegnata di un milioncino e sbavatura di centinaia di migliaia di Euro per una storia di 475 falsi braccianti agricoli, forse quel lettore sorriderà ricordando la notizia un po' troppo esaltante dei giorni scorsi che gli voleva far credere che è l'agricoltura il vero motore della nostra economia. Ma - sempre quel lettore - si concederà una piccola pausa, il tempo appena utile per frugare nella memoria e concludere che, fatti bene i conti, forse solo lui (che ha lavorato a Bardonecchia ed ora è in pensione a Botricello) non figura nella lista dei braccianti agricoli, nella quale, forse a sua insaputa, potrebbe trovarsi iscritta finanche la moglie di qualche onorevole. Storia vecchia - dirà - e passerà oltre.

Dai campi - sempre a loro insaputa coltivati, ma in bella evidenza coperti di rovi e di erbacce - l'occhio del lettore scivola sull'asfalto e si allarma al termine "incidenti stradali". Ne accadono - è vero - di tragici e raccapriccianti, mietono vittime, soprattutto giovani, si ripetono addirittura negli stessi posti, sono una sciagura alcune nostre strade, sono come gole aperte pronte ad inghiottire e triturare auto e uomini. Stanno lì, non attendono manutentori ma solo nuove vittime ignare e non. Ma quel paziente lettore farà un balzo sulla sedia quando apprenderà che gli incidenti che gli sono stati raccontati sono meno della metà della metà di quelli denunciati e per i quali sono stati incassati fior di migliaia di Euro. Costituiscono un capitolo a parte, nei quali l'attore principale è stata la fantasia, così precisa e dettagliata nelle denunce, nelle verifiche

e nelle fatturazioni da sembrare più reale della realtà.

Fin qui, quel lettore paziente ce l'ha fatta, ha retto alla fatica di leggere, indignarsi, scoraggiarsi, esclamare a voce alta: "Sì, questa Calabria è realmente irredimibile: intelligenze, studi, ingegnosità, sono a servizio di un malcostume che è ormai il nostro abito. Non fanno più paura lo zoticone e lo spregiudicato, ma il medico, l'avvocato, il laureato e il diplomato che si sono arruolati in quella truppa riconoscibile nel nemico numero capitale di ogni progresso, emancipazione e civiltà. Questi soggetti giocano con l'esistente, cioè con quella modernità che si chiama assistenza e assicurazione, tutela e garanzia e le volgono al peggio. Rubano, depredano. Continuiamo così e la stagione delle libertà e dei diritti, presto se ne andrà negli annali della memoria. Il contrario del progresso". Dovrà avere ancora pazienza quel lettore, il suo calvario nella carovana di carta non è finito. In cima al monte c'è una notizia che sa di immolazione. Siccome gli arnesi messi a disposizione di questo mondo truffaldino e tutto dedito allo scasso per ricavarne più abbondante bottino non sono sufficienti e adeguati, qualcuno - o più di uno, perché si richiede sempre uno stupido che le inventi e un cretino che le perfezioni - ha pensato bene di chiedere aiuto all'al di là, ovvero ad un veniente in questo bel pianeta: un bambino che doveva nascere e vivere, è stato lasciato morire perché la sua morte vale più di un piede d'adulto fracassato o di un'automobile accartocciata. Vorremmo andare a letto stasera con la buona notizia che tutto questo non sia vero, che c'è stato un errore gravissimo nella trasmissione del messaggio, che la pagina stampata è stata ripresa da un romanzo dell'orrore, neanche scritta da un romanziere ma inserita da una mente diabolica disposta a gettare scompiglio tra gli umani.

Solo questa smentita restituirebbe senso e valore alla fatica del giorno appena intrapresa.



■ L'ORRORE Il decesso del neonato doveva sembrare causato da un sinistro stradale

Quella vita stroncata con una messinscena

«Gli sarebbe bastato un po' di ossigeno»

CASTROVILLARI - È il 3 maggio 2012 quando Stefania Russo, al settimo mese di gravidanza, si presenta la prima volta in ospedale sostenendo di avvertire forti dolori a seguito di un incidente stradale avvenuto sulla statale 106. Tuttavia, alle verifiche dei sanitari, era risultato che sia lei che il feto stavano bene e, per questo era stata rimandata a casa. Dodici giorni dopo, il secondo tentativo: la donna torna in ospedale e trova - probabilmente come da accordi - il dottor Sergio Garasto. Stavolta però è in pigiama, accompagnata da una amica (Nunziatina Falcone), e tra le gambe tiene fermo con le mani il bambino che ha appena partorito fuori dall'ospedale; madre e figlio sono ancora uniti dal cordone ombelicale. I periti della procura diranno poi che il neonato nonostante l'aborto procurato era "normo-conformato, vivo e vitale". Ad ucciderlo sarebbe stata procurata all'assenza di soccorso. Sarebbe infatti bastato tagliare il cordone ombelicale e assistere il nascituro con l'ossigeno.

Ma il racconto più vivido di quella giornata è nel resoconto - freddo e giuridico - che fanno i due pm di Castrovillari. «In particolare - scrivono i pm Rizzo e Quaranta nel primo capo di imputazione a carico di Sergio Garasto, Stefania Russo, Nunziatina Falcone e Pietro Andrea Zangaro - lo Zangaro e la Falcone, nel loro ruolo di ideatori e promotori dell'azione delittuosa, assicurano l'intervento e l'apporto del dottor Garasto, medico in servizio presso l'ospedale di Corigliano Calabro - unità di pronto soccorso, consistito, in violazione dei doveri inerenti alla funzione pubblica svolta o del pubblico servizio svolto, nell'indicare e fornire ai predetti Falcone e Zangaro le modalità o la pratica da seguire per provocare l'espulsione del feto, avvenuta all'esterno dell'ospedale con pratica etero indotta mediante intervento esterno meccanico-iatrogeno, in concorso con persone alla stato non ancora identificate, programmando di non rianimare il feto sin dalla sua espulsione dal grembo materno; nell'omettere nella circostanza in cui prendeva in cura la Russo, trasportata presso il pronto soccorso dalla Falcone immediatamente dopo l'espulsione del feto, ogni primario intervento medico diretto a garantire la sopravvivenza del feto medesimo, sebbene presentasse segni di vita; omettendo volontariamente e consapevolmente di effettuare

immediatamente il taglio del cordone ombelicale e le conseguenti attività rianimatorie. Fatti che contribuivano a determinare la morte del feto per "arresto cardiorespiratorio" da insufficienza cardiorespiratoria acuta", nonché nell'assicurare, come preventivamente concordato, nelle medesime circostanze la formazione di falsa certificazione medica di pronto soccorso al fine di far risultare la sussistenza di traumi o patologie ai danni della Russo ("policonfusa con trauma addominale gravidanza alla 24esima settimana con espulsione del feto") per dimostrare che l'aborto era stato provocato da trauma violento, ovvero da incidente stradale.

C'è da precisare, comunque, che il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto che "non può ritenersi accertato che sia stato il Garasto a fornire alla paziente e ai suoi complici indicazioni sul dove, come e da chi fare praticare l'aborto illegale, circostanza sulla quale l'indagine si ferma. Ma, ad ogni modo, estremamente grave appare la circostanza che il Garasto abbia potuto assicurare ai correi il suo ausilio morale e materiale nel momento di ingresso della donna nel pronto soccorso ove, cosa ancora più grave, egli non ha attivato nei confronti del feto-neonato espulso alcuna pratica rianimatoria, quand'anche possibile non solo in ragione delle sue competenze professionali ma anche in ragione delle responsabilità di macchinari presenti nel pronto soccorso del presidio ospedaliero".

Per mettere in scena il soccorso, invece, il medico del pronto soccorso ha chiesto l'intervento di una collega del reparto di Ginecologia. La specialista però non ha potuto fare altre che attestare il decesso del feto, recidere il cordone ombelicale, attendere l'espulsione della placenta e inviare feto e cordone all'ospedale di Rossano per l'obbligatoria autopsia. Sentita dagli inquirenti ha dichiarato di non aver notato lesioni da incidente stradale sul corpo della donna. Dalle cartelle cliniche sequestrate - ha raccontato ieri il dirigente della Polstrada, Antonio Provenzano - nonostante il tentativo di sopprimerlo in grembo, quel bambino ha lottato, ha tentato per molti minuti di restare aggrappato alla vista; gli sarebbe bastata una boccata d'ossigeno.

f. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROVVEDIMENTOOliverio dispone
un'indagine

CATANZARO - Il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, informa una nota dell'Ufficio stampa della Giunta, «nell'esprimere forte preoccupazione per le notizie apparse sulle agenzie di stampa che coinvolgono sanitari dell'ospedale di Corigliano ha disposto un'indagine interna al fine di verificare eventuali responsabilità. Tale verifica - si aggiunge - è stata avviata anche con l'obiettivo di supportare le attività investigative della magistratura e degli organi inquirenti».

■ LE INTERCETTAZIONI Il lungo lavoro degli investigatori

L'ironia tra medico e complice

«Qui è l'Italia del terzo mondo»

CASTROVILLARI – Neanche a farlo apposta, durante le sue conversazioni (intercettate) con il suo complice Pietro Andrea Zangaro, il medico Sergio Garasto usava espressioni come queste: «qui è l'Italia del terzo mondo», oppure «Italia chiama terzo mondo». Come a voler ironizzare sul degrado in cui in molti sono scivolati in questa vicenda.

Già da tempo gli investigatori monitoravano il medico del pronto soccorso di Corigliano, oggi agli arresti domiciliari, perché sospettato di dispensare consigli e certificati ad hoc per le truffe alle assicurazioni.

Ma – come hanno riscontrato gli inquirenti, ed evidenziato ieri in questura – non è tutto marcio; non è tutto terzo mondo la Calabria con la sua sanità malata e la sua pubblica amministrazione

corrotta. È stato infatti un medico dello stesso ospedale, in un'altra circostanza a non prestarsi alla messa in scena dell'incidente stradale. Non ha riscontrato le lesioni che avrebbero dovuto esserci in caso di sinistro, e ha accertato che il feto stava benissimo.

E sono state le testimonianze di infermieri e medici dello stesso ospedale in cui lavora Garasto a confermare agli investigatori che il feto era vivo quando giunse in ospedale. Episodi piccoli, forse marginali, ma che lasciano accesa la fiammella della speranza in una società più giusta e capace di dire no all'arricchimenti illeciti che non guarda in faccia a nessuno. Neanche a un bimbo che sta per venire al (terzo?) mondo.

f. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campanella L'on. Nesci: esistono i fondi per la cassa integrazione?

«Il ministro del Lavoro dica subito se esistono le risorse per la cassa integrazione dei lavoratori della Fondazione Tommaso Campanella». Lo chiede la deputata del Movimento 5 Stelle Dalila Nesci in una nuova interrogazione parlamentare, rivolta anche al presidente del Consiglio e ai ministri di Salute ed Economia.

«Sulla vicenda della Campanella – continua la deputata Cinque stelle – deve esserci massima chiarezza, perché c'è stata forte speculazione politica e permane, purtroppo, tanta confusione».

Nell'interrogazione, la parlamentare del M5S ha chiesto immediati chiarimenti sul piano di rilancio del polo oncologico di Germaneto che, secondo le ultime notizie, avrebbe redatto il subcommissario per il piano di rientro dal debito sanitario, Andrea Urbani. A riguardo, la parlamentare M5S evidenzia: «Un conto è la mission oncologica della Fondazione Campanella, che rimane. Altro, invece, sono i repar-

ti improvvidamente concordati nel 2005 dalla politica e dall'Università Magna Græcia, che hanno determinato i circa 180 esuberanti di oggi. Dunque, il ministro della Salute spieghi su quale progetto di rilancio starebbe lavorando il subcommissario Urbani, mentre il ministro dell'Economia indichi quali siano, all'occorrenza, le risorse utilizzabili. Ricordo che i Ministeri di Salute ed Economia puntualizzarono più volte, al "tavolo Massicci", che per la Fondazione Campanella non poteva essere intaccato il Fondo sanitario regionale».

Nesci conclude, quindi, con estrema chiarezza: «La politica ha il dovere della verità, se intende servire la Calabria. Non sono più permesse illusioni e bugie a danno di pazienti e lavoratori della sanità». I tempi, d'altra parte, sono molto stretti: proprio avanzati sono stati "congelati" di altri dieci giorni i termini per il licenziamento del personale in esubero. ◀



L'Asp interviene dopo la denuncia dei familiari di Santina Cortese deceduta lo scorso 8 gennaio

Morte sospetta, scatta l'indagine

Il direttore sanitario Truscello: «Un'inchiesta interna per accertare i fatti»

**Otto giorni di calvario
quelli vissuti dalla
45enne ripercorsi in
un esposto presentato
ai carabinieri**

Stefania Marasco

Otto giorni di calvario che Mario Misasi ha raccontato, minuto dopo minuto. Otto giorni e l'unica certezza che sua moglie non c'è più. Perché era giovedì 8 gennaio quando Santina Cortese di 45 anni moriva, dopo sofferenze e senza che i suoi familiari abbiano potuto capire cosa sia successo. Per questo hanno presentato denuncia ai carabinieri (ad assistere la famiglia, che ha nominato come Ctu il dott. Alfonso Luciano, l'avv. Giuseppe Stuppia) e chiedono sia fatta chiarezza. Considerato che dopo quegli otto giorni di telefonate, visite mediche mancate perché un dottore «non aveva trovato parcheggio» e il filo conduttore che per tutti richiama ad un semplice virus influenzale, al signor Misasi resta solo l'immagine straziante della moglie che non aveva più la forza di muoversi e che alle 5 del mattino dell'8 gennaio crollava senza vita sul letto.

Un racconto che il marito della 45enne ha messo nero su bianco su tre pagine che ripercorrono tutti gli eventi che si sono succeduti. Pagine fatte di dolore e amarezza, pagine che danno forma ad una perdita che non trova spiegazioni, e che ha spezzato la vita di una 45enne e distrutto quella di un marito e di un figlio.

Una vicenda complessa, ripercorsa attraverso gli ultimi attimi, gli ultimi appelli, l'ultimo soccorso. Anche in questo caso, il signor Misasi ha raccontato che «nessun tentativo è stato fatto per rianimarla», quando quella mattina dell'8 gennaio resosi conto che la moglie non dava più segni di vita aveva deciso di chiamare il 118. Un caso difficile e sul quale ieri il direttore sanitario dell'Azienda sanitaria provinciale Carlo Truscello ha annunciato che «ap-

presa la notizia dalla stampa» ha «immediatamente disposto una inchiesta interna volta ad accertare i fatti, riservandosi di adottare i necessari provvedimenti che dovessero scaturire da specifiche responsabilità».

Un'indagine per capire, insomma, cosa sia successo. Quanto «l'approssimazione dei medici», denunciata dal marito di Santina Cortese, abbia portato a fare precipitare la situazione. Per capire se sia stato un virus influenzale ad uccidere la donna che ha dovuto vivere otto giorni di calvario, consumata dalla febbre e senza che nessuno approfondisse la situazione.

Otto giorni, da quando il 31 dicembre scorso iniziavano a mostrarsi i primi sintomi: febbre a 39-40 che stentava a calare nonostante l'assunzione di un antipiretico, e la prima chiamata alla guardia medica la sera del 2 gennaio. Nessuna visita, solo medicine da prescrivere, poi, sia il 2 che il 4 gennaio. Altre telefonate, persino quella al 118, giorno 5, considerato che nessuna cura sortiva effetto. In quel caso, però, l'operatore spiegava che il 118 è un servizio d'emergenza. Quindi, altre chiamate alla guardia medica e finalmente una visita il 6 gennaio. Nessun miglioramento e, poi, la chiamata al medico di famiglia, il 7 gennaio, atteso invano «perché non ha trovato – aveva spiegato il signor Misasi – parcheggio sotto casa». Una sintesi, del calvario durato otto giorni. E sul quale adesso il direttore sanitario dell'Asp Truscello chiede che si faccia chiarezza.

Una nuova indagine. Un nuovo caso. Ancora sanità. Ancora una vita spezzata. Parole che come un refrain tornano. Ancora una volta. ◀



L'incontro nella sede dell'Uici

Un viaggio in sinergia nel nome delle disabilità

**Diverse associazioni
si sono unite per
condividere e
risolvere i problemi**

Pino Brosio

Tutti insieme per condividere i problemi e contribuire alla loro risoluzione lavorando per la concreta integrazione dei diversamente abili nella società. È questo l'obiettivo che le associazioni cittadine «di e per disabili» perseguiranno d'ora in avanti nel tentativo di portare sollievo a chi ha bisogno in un contesto territoriale nel quale ritrovarsi e fare squadra non è mai qualcosa di scontato.

Un obiettivo nobile emerso a conclusione di una riunione tenutasi nella sede dell'Unione ciechi e ipovedenti ed alla quale hanno preso parte le associazioni Uici, Anmic, Anmil ed Ens, rappresentative, nell'ordine, dei ciechi e degli ipovedenti (Giovanni Barberio), degli invalidi civili (Angelo Vardè), di quelli del lavoro (Michele Caridà) e dei sordi (Francesco Calafati e Chiara Grillo). Presenti anche le associazioni di volontariato "Dopo Mamma e Papà" (Teresa Scarmato), "La Goccia" (Michele Napolitano e Imma Piccolo), Aism (Francesca Mar-

torana e Salvatore Lico), Unitali (Fernando Lampasi, Pino Mazza e Mimma Rombolà). Assenti ma disponibili a collaborare per il raggiungimento degli scopi, Nicola Brosio (associazione "Fiori nel Deserto") e Franco Teti (Associazione persone down). Hanno manifestato desiderio di aderire alle varie iniziative e volontari pro ciechi dell'Univoc rappresentati da Tommaso Bretti, dal direttivo locale e da alcuni referenti zonali. I lavori, introdotti da Giovanni Barberio, hanno registrato una lunga serie di interventi decisamente utili non solo per illustrare le specificità operative di ogni associazione, ma anche per individuare i temi più significativi da condividere.

Le proposte sono state numerose e daranno vita ad un corposo programma che non esclude neppure l'eventualità di azioni rivendicative da portare avanti in sinergia. L'incontro nella sede dell'Unione ciechi potrebbe essere considerato il primo passo verso un nuovo modo di vivere bisogni e disabilità. ◀



FONDAZIONE CAMPANELLA

Bova: «Sono fiducioso nell'operato di Oliverio»

Il consigliere regionale crede nella salvezza del polo oncologico grazie alla lungimiranza del presidente della Regione. Intanto la deputata Nesci presenta una nuova interrogazione parlamentare: «Si faccia chiarezza»



«Sono giorni cruciali per il destino dei dipendenti del Polo Oncologico - Fondazione Tommaso Campanella- ed è per questo che ho deciso di intensificare il mio contributo politico e rinnovare la mia vicinanza umana a chi rischia il proprio posto di lavoro». Lo afferma in una nota il consigliere regionale Arturo Bova che nella giornata di ieri si è tenuto in stretto contatto con i lavoratori della Fondazione che aspettavano notizie circa la revoca del licenziamento. «Ho appreso - dichiara Bova - con grande soddisfazione che gli esuberanti siano stati scongiurati nel rispetto degli impegni assunti dal presidente della Giunta Regionale, Mario Oliverio. Quanto avvenuto testimonia la credibilità del piano di rilancio del polo oncologico redatto dal sub-commissario Urbani, e sono certo che una politica lungimirante potrà non soltanto garantire la continuità lavorativa, bensì ampliare l'offerta della

Fondazione Campanella con nuovi servizi (Hospis e assistenza domiciliare oncologica). È per tale ragione che nutro un incondizionato sentimento di fiducia nella determinata operosità del presidente Oliverio sta infatti distinguendosi per un approccio che segna una profonda discontinuità con il recente passato ed evidenzia un rispetto autentico per la dignità di ciascun lavoratore, sia esso infermiere, amministrativo, operatore sanitario o tecnico di laboratorio». Di ben altro tenore le dichiarazioni del deputato pentastellato Dalia Nesci che ha presentato una nuova interrogazione sul caso Campanella. «Sulla vicenda della Campanella - ha detto - deve esserci massima chiarezza, perché c'è stata forte speculazione politica e permene, purtroppo, tanta confusione».

Nell'interrogazione, la

parlamentare ha chiesto immediati chiarimenti sul piano di rilancio del polo oncologico di Catanzaro redatto dal subcommissario per il Rientro, Andrea Urbani. A riguardo, la parlamentare M5s evidenzia: «Un conto è la mission oncologica della Campanella, che rimane. Altro, invece, sono i reparti improvvidamente concordati nel 2005 dalla politica e dall'Università di Catanzaro, che hanno determinato i circa 180 esuberanti di oggi. Dunque, il ministro della Salute spieghi su quale progetto di rilancio starebbe lavorando il subcommissario Urbani, mentre il ministro dell'Economia indichi quali siano, all'occorrenza, le risorse utilizzabili».





Una delle tante proteste del personale della Fondazione Campanella che rischia di essere licenziato

PROVINCIA/2

Riunione del coordinamento provinciale del Suap

Il presidente Enzo Bruno ha ricordato l'importanza degli sportelli nei Comuni. Sono duemila a oggi le istanze imprenditoriali pervenute al portale on-line

Lo sportello Attività produttive provinciale a sostegno dei Sportelli unici delle Attività produttive comunali. Convocato dal presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno, su proposta del servizio Sapp (sportello Attività produttive provinciale), il "Coordinamento provinciale degli Sportelli Unici delle Attività Produttive (SUAP) comunali" si è riunito mercoledì 21 gennaio. Il coordinamento è stato costituito a seguito della sottoscrizione del protocollo d'intesa avvenuto nel 2012 che ha visto, ad oggi, firmatari, oltre la provincia di Catanzaro, gli 80 Comuni della provincia, la Regione Calabria, la Prefettura e gli Enti Terzi coinvolti negli endoprocedimenti riguardanti le attività produttive: Dipartimenti regionali (tra queste l'Asp), le Capitanerie di Porto di Vibo e Crotone, le Soprintendenze, Comando Provinciale Vvf, Ente Parco Nazionale della Sila.

Il presidente Bruno ha aperto i lavori, sottolineando l'importanza del Suap presso i Comuni ed il ruolo che ha avuto e che continua ad aver il Sapp che coordina il processo di costituzione e di potenziamento degli

sportelli unici Attività Produttive presso i Comuni della Provincia, nell'ambito del progetto "Sistema Regionale delle Attività Produttive, cofinanziato dal Por Calabria 2007-2013. Il consigliere Marziale Battaglia, con la delega alle Attività Produttive, che ha evidenziato i vantaggi del portale www.calabriasuap.it dove sono pervenute, ad oggi, per la provincia di Catanzaro, quasi 2000 istanze imprenditoriali. Nel 2015 oltre al Sapp, la provincia lavorerà anche con lo "sportello

al servizio dei Suap" nell'ambito del "Progetto di potenziamento sistema regionale Suap", per la realizzazione di nuove attività da realizzare a sostegno dei Suap comunali.

L'incontro si è concluso con una sessione dedicata ai Suap associati, con il consulente della provincia, Franco Della Nera, che ha illustrato gli strumenti regolamentari che consentano di definire i compiti del capofila e degli associati, stimolando al contempo la valorizzazione dei Suap associati non solo sul piano della gestione della pratiche ma soprattutto sul piano della promozione territoriale.



I MESSAGGI

Pioggia di solidarietà per l'aspirante sindaco

Vicinanza bipartisan per il democrat. Il ministro Lanzetta invita la giunta regionale ad occuparsi del problema

Dopo l'ignobile atto d'intimidazione è il momento della solidarietà per il dottore Pier Domenico Mammì, dirigente dell'Asp reggina e candidato alle primarie del centrosinistra per la carica di sindaco della città di Siderno. Tanti gli attestati di stima e vicinanza. «La circostanza che l'atto sia stato compiuto proprio alla vigilia della scadenza dei termini per la presentazione delle candidature alle primarie del centrosinistra in quel Comune getta quanto accaduto sotto una luce ancora più inquietante», scrive la deputata Enza Bruno Bossio della Commissione parlamentare Antimafia. Vicinanza e sentimento di solidarietà «verso Mimmo» giunge dal suo Pd, con il segretario regionale del partito Ernesto Magorno che esorta la gente di Siderno «a far sentire il proprio dissenso rispetto a simili vicende, affermando la voglia di riscatto dell'intera città» e la segretaria del circolo sidernese Mariateresa Fragomeni, che assicura vicinanza, «qualunque strada dovesse decidere di percorrere in futuro». Per il movimento "Siderno libera", esprimere la solidarietà «non può bastare, occorre riflettere a fondo su cosa vuol dire tutto questo in questo particolare momento storico». Mentre ferma condanna «per il grave gesto intimidatorio», giunge da Sel, che ricorda come «la democrazia sidernese saprà reagire adeguatamente. Ogni forza democratica si deve impegnare affinché Siderno incominci a liberarsi di questa gentaglia». Parole di stima arrivano anche dallo "sfidante" diretto alle primarie, Pietro Fuda: «nei confronti dell'amico Pier Domenico non posso che esprimere tutta la mia vicinanza nei confronti di un professionista serio che non merita in alcun modo di essere trattato in questo modo da persone vili e codarde, che non meritano di fregiarsi del titolo di suoi concittadini». Insieme, Forza Italia, Udc «e tutta la componente del centro destra sidernese» si sono uniti per manifestare la propria vicinanza a Mammì. «Tale gesto - scrivono - offende l'intera cittadinanza sidernese. Dobbiamo tutti ritenerci impegnati ad una risposta innervata di passione civile e di democrazia». Vicinanza e solidarietà anche dell'associazione "CambiaMenti": «la pratica della democrazia - sostengono - appartiene a questo territorio e la partecipazione è il modo migliore per esercitarla». Mentre l'amministrazione comunale di Locri, tra le altre cose, si dice speranzosa che «le forze dell'ordine possano far luce e chiarezza su quanto è accaduto». Solidarietà anche dal ministro Maria Carmela Lanzetta: «sono sicura che i cittadini sapranno respingere queste azioni indegne. Naturalmente occorrerà che la nuova giunta regionale ponga la questione delle intimidazioni all'ordine del giorno dei suoi lavori, per iniziare a raggiungere degli obiettivi concreti». (an. co.)



AL CAMPUS

Medici e specialisti da tutta Italia

MEDICI e specialisti arriveranno da tutta Italia, a Catanzaro, in occasione del primo congresso formativo medico-scientifico nazionale G.I.V. in programma, nei prossimi giorni, presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro. Oggi la conferenza stampa.



■ **L'INIZIATIVA** Il presidente Bruno sottolinea il ruolo del comitato

Gli Sportelli delle attività produttive fanno rete in Provincia

A disposizione
un sito Internet

L'attenzione
è sulle imprese

LO Sportello attività produttive provinciale a sostegno dei Sportelli unici delle attività produttive comunali. Convocato dal presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno, su proposta del Servizio Sapp (Sportello Attività produttive provinciale), il "Coordinamento provinciale degli Sportelli Unici delle Attività Produttive (Suap) comunali" si è riunito. Il coordinamento è stato costituito a seguito della sottoscrizione del protocollo d'intesa avvenuto nel 2012 che ha visto, ad oggi, firmatari, oltre la provincia di Catanzaro, gli 80 Comuni della provincia, la Regione Calabria, la Prefettura e gli enti Terzi coinvolti negli endoprocedimenti riguardanti le attività produttive: Dipartimenti regionali (tra queste l'Asp), Capitanerie di Porto, Soprintendenze, Comando Provinciale Vigili del fuoco, ente Parco Nazionale della Sila. Il presidente Bruno ha aperto i lavori, sottolineando l'importanza del Suap presso i Comuni ed il ruolo che ha avuto e che continua ad aver il Sapp (Sportello attività produttive della Provincia) che coordina il processo di costituzione e di potenziamento degli Sportelli Unici Attività Produttive (Suap) presso i Comuni della Provincia, nell'ambito del progetto "Sistema Regionale Suap" del Dipartimento regionale delle Attività Produttive, cofinanziato dal Por Calabria 2007-2013.

Il consigliere Marziale Battaglia, con la delega alle Attività Produttive, che ha evidenziato i vantaggi del portale www.calabriasuap.it dove sono pervenute, ad oggi, per la provincia di Catanzaro, quasi 2000 istanze imprenditoriali. Il dirigente delle Attività Produttive della Regione Calabria, Francesco Venneri, ha espresso apprezzamenti per i risultati raggiunti dalla provincia

di Catanzaro, in considerazione dei numerosi firmatari del protocollo e quindi delle adesioni a e dell'operatività dei Suap comunali.

Il progetto è stato realizzato in sinergia con le altre province calabresi, mediante il cofinanziamento del Por Calabria 2007/13. Venneri ha poi comunicato che, da dicembre scorso, è disponibile, sul forum di [calabriasuap](http://calabriasuap.it), per le pubbliche amministrazioni ed i SUAP Comunali, il servizio "esperto risponde" e che a breve sarà attivato all'interno di [calabriasuap](http://calabriasuap.it) uno specifico modulo di Mkt, rivolto a Comuni e Imprese. La dirigente del Settore Attività Produttive e politiche comunitarie della provincia, Rosetta Alberto ha precisato l'importanza di lavorare in rete dei Comuni e delle diverse Pubbliche amministrazioni perché solo la fattiva collaborazione consente di avere un contributo professionale e di esperienza per i procedimenti e la modulistica da inserire nel portale [calabriasuap](http://calabriasuap.it), determinando importanti risultati di crescita per il territorio. Rutella, responsabile del Servizio SAPP, Stefania, ha illustrato le attività svolte dal SAPP: degli 80 Comuni sottoscrittori, 76 SUAP Comunali sono operativi, cioè hanno ricevuto tramite [calabriasuap](http://calabriasuap.it) le istanze dalle imprese. Nel 2015 oltre al Sapp, la provincia lavorerà anche con lo "Sportello al Servizio dei Suap" nell'ambito del "Progetto di potenziamento Sistema Regionale Suap", per la realizzazione di nuove attività da realizzare a sostegno dei Suap-Comunali, che prescindono i compiti istituzionali di coordinamento, spettanti al Sapp: qualificare le competenze necessarie per lo svolgimento delle attività attraverso la "Formazione continua" del personale, sia dei Suap che degli Enti Terzi.



■ IL FATTO Sequestro di pesce non conservato in frigo Blitz ai mercatini

Giro di vite della Prefettura contro l'abusivismo

I controlli
 proseguiranno
 al Farmer

di ANTONIO ANASTASI

UN BLITZ interforze contro l'abusivismo commerciale ai mercatini rionali ha portato al sequestro di 15 chili di pesce in piazza Vittoria, dove sono state anche rilevate macroscopiche non conformità alla norme in materia di sicurezza. La sicurezza di chi ci lavora, al mercato, e di chi ci va pe fare la spesa. E' il risultato di un servizio straordinario di controllo, coordinato dal commissario Francesco Meduri, dirigente della Squadra Volante della Questura, nel quale sono stati impegnati, ciascuno per gli aspetti di propria competenza, pattuglie della polizia di Stato, veterinari dell'Asp, vigili urbani e Capitaneria di porto. Dal punto di vista strettamente operativo, il risultato più apprezzabile è il sequestro, come dicevamo, di circa 15 chili di pesce esposti abusivamente al mercatino di piazza Vittoria. Abusivamente significa che erano contenuti in delle casse che erano appoggiate sull'asfalto anziché stare nei banchi frigoriferi; e che erano messi in vendita da qualcuno che non aveva le necessarie licenze. Il passaparola da un mercatino all'altro - sono stati controllati anche quelli di piazza Mercato e via Manna - ha fatto sì che

qualche altro abusivo se la squagliasse prima che arrivassero i pubblici ufficiali, come spesso accade in simili circostanze. Controlli sono stati fatti anche alle pescherie attive all'interno delle varie aree mercatali, ma non sono state riscontrate irregolarità. Perché, almeno per quanto concerne etichettatura e tracciabilità, era tutto a posto.

Il giro di vite contro l'abusivismo è una delle prime direttive del nuovo prefetto, Vincenzo De Vivo, che ha inteso rivolgere particolare attenzione alla tutela dei diritti del consumatore. Nell'ambito dei controlli, in particolare, l'Asp ha ris segnalato al sindaco, Peppino Vallone, che l'impianto elettrico del mercato di piazza Vittoria poggia nell'acqua e ciò rende inutilizzabili i banchi riferi. Carenze anche dal punto di vista della sicurezza, dunque.

Il sequestro del pesce esposto abusivamente, al di là del quantitativo che non è ingente, s'inquadra nell'ambito di una strategia che mira a tutelare, dicevamo, le esigenze del consumatore. Le gastroenteriti le si contraggono anche così, consumando pesce non conservato ade-

guatamente, magari acquistato uno o due giorni prima di essere messo in vendita dal commerciante che si spaccia come pescatore, ma pescatore non è. Gli esperti la chiamano "malattia da consumi non autorizzati". Uno magari si tiene in corpo un parassita senza saperlo.

Ma non finisce qui. I blitz saranno all'ordine del giorno e presto sotto la lente finirà anche il Farmer market, il mercato domenicale del contadino. Gli specialisti saranno particolarmente attenti alla sicurezza degli alimenti. L'avvertenza per gli utenti è quella di acquistare i prodotti ittici in pescheria e non per strada. Di chiedere informazioni alle autorità. Di consultare i siti degli enti preposti.

Nell'ambito del servizio la Volante ha, inoltre, identificato 50 persone e controllato 33 veicoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INCONTRO A favore dei deboli

Sodalizi per disabili

Ecco le iniziative

Procedere
insieme per
la risoluzione
di problemi

di GIUSY D'ANGELO

NEI giorni scorsi, presso la sede dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Vibo e su iniziativa della stessa, si è tenuto un incontro finalizzato alla collaborazione tra le associazioni che operano nel settore disabilità.

Il meeting ha assunto un significato particolare perché organizzato in un territorio nel quale, nonostante la necessità di risposte corali alle molteplici criticità, spesso frutto di inadempienze, si stenta a convergere anche in tale ambito. Alla riunione si è voluto dare un taglio decisamente pratico, in considerazione delle troppe parole dette ed ascoltate e dell'impellente bisogno di conoscersi meglio, condividere, coinvolgere il contesto sociale nel difficile cammino di integrazione dei diversamente abili e realizzare delle azioni comuni. Con tali obiettivi si sono ritrovati Uici, Anmic, Anmil, ed Ens, rappresentative, dei ciechi e degli

ipovedenti (Giovanni Barberio), degli invalidi civili (Angelo Vardè), di quelli del lavoro (Michele Caridà) e dei sorci (Francesco Calafati e Chiara Grillo). A loro si sono aggiunte le seguenti associazioni di volontariato: Dopo mamma e papà (Teresa Scarmato), La goccia (Michele Napolitano e Imma Piccolo), Aism (Associazione italiana sclerosi multipla, Francesca Martorana e Salvatore Lico), Unitalsi (Fernando Lampasi, Pino Mazza e Mimma Rombolà).

Pur sposando pienamente l'iniziativa e dichiarandosi disponibili a collaborare per il raggiungimento degli scopi, hanno giustificato la loro assenza Nicola Brosio (associazione Fiori nel deserto) e Franco Teti (associazione Persone down). Hanno testimoniato con la presenza il loro desiderio di contribuire nelle attività i volontari pro ciechi dell'Univoc, rappresentati da Tommaso Bretti, dal direttivo locale e da alcuni referenti zonal. Ai saluti di Barberio quale organizzazione ospitante, si è proceduto con la presentazione delle associazioni presenti e l'indi-

cazione delle attività in programma.

La goccia ha proposto la partecipazione alla cura del Parco urbano e la visita dell'orto e degli animali in località Cancellorosso, con possibilità di vivere momenti a contatto con la natura, mentre l'Unitalsi ha porto il suo invito a partecipare alla messa con relativa processione (ore 18 Chiesa di Santa Maria La Nova) in occasione della Giornata mondiale del malato (festa della Madonna di Lourdes, 11 Febbraio). L'Uici ha chiesto di condividere la festa in occasione del Car-

nevale ('A brascolata 'i jovi grassu del 12 Febbraio); l'Aism, nel riferire del suo impegno sul territorio dal 2006 (supporto al ricovero ospedaliero e all'autonomia domiciliare; gruppi di auto mutuo aiuto e molto altro), ha richiamato l'attenzione e chiesto la partecipazione alla settimana nazionale della sclerosi multipla, evento pre-

visto per il mese di Maggio. Teresa Scarmato ha poi invitato a sperimentare le attività giornaliere dell'associazione briaticese

"Dopo mamma e papà", nata dalla volontà di alcune famiglie per la promozione di attività ludico-creative e per la condivisione delle problematiche che investono i nuclei familiari dei bambini e degli adulti disabili. Caridà ha invece proposto la condivisione della Giornata per le vittime di incidenti sul lavoro della seconda domenica di ottobre ed indicato le iniziative in atto. Infine, Vardè, nel soffermarsi sulle tante criticità e sull'inosservanza delle norme in materia di disabilità ha evidenziato l'urgenza di realizzare azioni rivendicative comuni. Raccolte le testimonianze dei soggetti portatori di handicap e delle loro famiglie, sono state stilate le direttive che andranno a caratterizzare l'azione delle associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL VERTICE A colloquio Asp e sindaci del territorio. Si replica il 5 febbraio

Randagismo, buon passo avanti

Idea: un canile sanitario che sarà realizzato dal Nucleo industriale

di **FRANCESCO PRESTIA**

UN passo avanti nel contrasto al fenomeno del randagismo. Così il veterinario Filippo Laria, responsabile del servizio antirandagismo dell'azienda sanitaria ha commentato l'esito dell'incontro avuto ieri mattina nella sala consiliare con i sindaci della provincia, presenti anche, tra gli altri, il direttore sanitario aziendale Carlo Truscello, il presidente dei veterinari e dirigente Asp Francesco Massara e l'assessore comunale Pietro Comito.

In verità, solo 18 Comuni su 51 hanno risposto all'appello e questo, al netto di impedimenti reali (che pure possono esserci stati), sta a dimostrare la scarsa sensibilità che parecchi primi cittadini hanno quando dagli allarmi sui rischi del randagismo devono passare all'impegno concreto per fronteggiarlo. Basti pensare, ad esempio, che nemmeno la metà dei Comuni vibonesi ha in atto delle convenzioni per la sistemazione dei cani randagi. In altre parole, molti sindaci reclamano l'accalappiamento dei randagi che scorrazzano sul loro territorio ma poi non spendono nemmeno un euro per la loro sistemazione. E' questo non fa che aggravare il problema, causa di giustificate preoccupazioni nella popolazione. Ieri mattina la ridotta presenza di sindaci ha fatto mancare il numero legale, necessario per assumere deliberazioni formali, sicché l'incontro è stato aggiornato al 5 febbraio prossimo, nella speranza che vi sia una presenza un po' più significativa di rappresentanti dei Comuni del Vibonese.

Perché dunque il giudizio positivo del dirigente Laria? «Avevamo convocato l'incontro per discutere della realizzazione, ormai non più procrastinabile, di un canile sanitario, una struttura cioè nella quale portare i randagi accalappiati per un periodo di quarantena, mirato all'osservazione e alla cura di eventuali malattie. E ieri abbiamo registrato un fatto nuovo».

Del problema si discute da tempo ma finora senza alcun costruito perché

non si è mai arrivati nemmeno ad individuare l'area sulla quale farlo sorgere. Eppure, ha proseguito Laria, per tale realizzazione esiste un finanziamento regionale di 90 mila euro, finora inutilizzato. Lo scatto in avanti, in grado di portare a soluzione il problema, è giunto di recente allorché il Consorzio per il nucleo industriale ha offerto gratuitamente una propria area, circa 5 mila mq, nella zona di Portosalvo. Per la costruzione del canile sanitario, che disporrà di 50 posti, verrebbero utilizzati i 90 mila euro e la somma eccedente dovrebbe essere ripartita, pro quota, tra i 51 comuni vibonesi i quali dovranno poi farsi carico anche (in base a precisi parametri) dei costi relativi alla gestione della struttura.

A quanto riferito dallo stesso Laria, gli amministratori presenti hanno espresso la disponibilità dei loro enti a farsi carico del costo pro quota. Una disponibilità che verrà ribadita nell'incontro del prossimo 5 febbraio, con l'auspicio che anche i restanti Comuni si presentino e facciano altrettanto. «Il canile sanitario, pur essendo una struttura di primaria importanza, non eliminerà certo il randagismo - ha concluso, pragmaticamente, il dirigente Laria - Infatti, una volta controllati e curati i randagi, rimane il problema di dove ospitarli, non essendo pensabile che li si possa reimmettere sul territorio. Occorre cioè che nei vari Comuni, magari opportunamente consorziati, vengano costruiti dei canili pubblici, che per altro eviterebbero le onerose convenzioni con strutture private della zona e anche di fuori provincia e regione. Con opportuni accorgimenti, tali canili potrebbero ospitare un numero rilevante di randagi e questo contribuirebbe a tranquillizzare un po' la popolazione».

Ci vuole altro, insomma. In ogni caso è buona pratica guardare il bicchiere mezzo pieno e, in tale ottica, se la proposta del Consorzio industriale verrà sposata dai Comuni, il bicchiere si potrà dire pieno per tre quarti. Non sarà poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

